



2008, musica del diavolo e del cielo



- 1) **Sonny Rollins, «Road Shows, vol. 1»**
- 2) Bill Frisell, «History, Mystery»
- 3) Dave Douglas & Keystone, «Moonshine»
- 4) Cassandra Wilson, «Lovely»
- 5) Antonello Salis / Gianluca Petrella / Bobby Previte, «Big Guns»

Jazz incendiario che guarda al futuro: Sonny Rollins Antonello Salis e gli altri

ALDO GIANOLIO
aldogianolio@tin.it

Il jazz è in grande salute e traboccante produzione. Nonostante tanta abbondanza si distinguono ancora le opere di alcuni «grandi vecchi» che continuano a fare mirabilie, in prima fila **Sonny Rollins** che in *Road Shows, vol. 1* raccoglie alcune eccezionali registrazioni live effettuate dal 1980 al 2007: per il settantottenne tenor sassofonista il tanto decantato interplay è spazzatura e va avanti belluino per la sua strada chiunque lo accompagni, strabiliando. Invece fra i numerosi «sperimentatori» il chitarrista **Bill Frisell** e il trombettista **Dave Douglas** rappresentano al meglio l'afflato del jazz contemporaneo all'inesausta esplorazione di nuovi e differenti territori. Frisell con il doppio *History, Mystery* fa un melanconico viaggio ricco di eventi e carico di pathos nell'America della provincia; Douglas, con *Moonshine*, recupera i suoni elettrici e sintetizzati e ci trasporta, inquietando, nel mezzo dello stridente tumulto cittadino. La cantante **Cassandra Wilson** con il cd *Lovely* si riallaccia più del (suo) consueto alla tradizione, interpretando celebri standard come *Caravan* e *Lover Come Back To Me* con voce arrochita e scura, portamento strascicato e arrangiamenti evoluti. Fra gli innumerevoli riusciti dischi del jazz italiano sono consigliati quelli del pianista e fisarmonicista **Antonello Salis**, nei suoi duetti con Fabrizio Bosso (tromba) e Joey Baron (batteria) e soprattutto nel trio con Gianluca Petrella (trombone) e Bobby Previte (batteria): musica autorevole, impegnativa, che guarda avanti sperimentando. ❖



- 1) **Garifuna Women's Project, «Umalali»**
- 2) Evangelista, «Hello, Voyager»
- 3) Claudio Abbado & Orchestra Mozart, «W. A. Mozart, Sinfonie»
- 4) John De Leo, «Vago Svanendo»
- 5) Cristina Zavalloni, «Tilim-Bom»

Dalle voci nere delle donne Garifuna al Mozart di Abbado il passo è breve

GIORDANO MONTECCHI
giordano.montecchi@libero.it

Spesso la musica vista dall'Italia (il paese d'Europa dove si comprano meno dischi in assoluto) è come guardare il cielo da sott'acqua. Fra le svariate cose notevoli del mondo emerso, di cui difficilmente gli echi arrivano fin quaggiù, vengono in mente un paio di album memorabili (nel nostro paese qualche decina di copie potrebbero averla venduta). Innanzitutto *Umalali* che in lingua garifuna vuol dire «voci», un disco prodotto e arrangiato da Ivan Duran, musicista del Belize che da anni si dedica a raccogliere musicisti e musiciste per il suo **Garifuna Women's Project**. Siamo in Centroamerica, fra la popolazione di pelle nera la cui cultura è stata dichiarata dall'Unesco patrimonio dell'umanità: ascolti queste voci di donne e già intuisce il perché. Agli antipodi ecco *Hello, Voyager* di **Evangelista**, il gruppo di Carla Bozulich, vocalist e compositrice californiana «maudite». Sono detriti di rock e di umanità fradicia: forse il posto ideale per la musica, quest'arte dei miracoli, capace di trasformare gli incubi in fantasie ammaliatrici. Ma anche qui da noi, sott'acqua, qualcosa di memorabile è passato. **Abbado** alle prese con le sinfonie di Mozart per esempio: prassi d'epoca e moderna sensiblerie per un ibrido che muove molte corde. E infine due voci strepitose: **John De Leo** con *Vago Svanendo*, uno dei lavori più spericolati e inventivi dell'anno e **Cristina Zavalloni** che in *Tilim-Bom* canta Stravinsky e Milhaud da lasciarci a bocca aperta. ❖



- 1) **Fleet Foxes, «Fleet Foxes»**
- 2) Adele, «19»
- 3) Brian Wilson, «That Lucky Old Sun»
- 4) Joe Jackson, «Rain»
- 5) Vinicio Capossela, «Da solo»

Il caleidoscopio pastorale dei Fleet Foxes e il paradiso dei calzini di Capossela

DIEGO PERUGINI
diego.perugini@fastwebnet.it

Sempre difficile eleggere i propri dischi del cuore, anche nel ristretto spazio dei dodici mesi. Ma ci buttiamo comunque: palma del vincitore ai debuttanti **Fleet Foxes**, col loro visionario caleidoscopio sonoro, in prezioso equilibrio fra tradizione e modernità. Come fare a non innamorarsi, per esempio, di un pezzo come *White Winter Hymnal*? E per il 2009, preparatevi: è in arrivo *Vacilando Territory Blues*, fascinoso e malinconico disco solista di **J Tillman**, batterista e cantante della band di Seattle. Ma torniamo alla top 5. Al secondo posto un'altra esordiente, stavolta dall'Inghilterra: **Adele** con *19*. La ragazza ci ha stregato al primo ascolto con una ballata struggente come *Hometown Glory*: gran voce, grande intensità. E buono pure il resto del cd, cover dylaniana inclusa (*Make You Feel My Love*). Al terzo una vecchia amatissima gloria come **Brian Wilson**, nostro favorito di sempre: il suo *That Lucky Old Sun* è un fiorire di melodie retrò, corretti perfetti e spirito californiano. E di questi tempi non è poco. Quindi *Rain* di **Joe Jackson**, gioiellino pop-jazz passato colpevolmente inosservato (invece è un signor disco, credeteci!). Infine, ci mettiamo anche un po' di made in Italy, Da solo di **Vinicio Capossela**, disco maturo e riflessivo, che meriterebbe la citazione anche solo per un piccolo capolavoro come *Il paradiso dei calzini*. Forse in assoluto il pezzo più commovente dell'anno. ❖